

VI 046

Villa Maltraverso, Molin, Sangiofetti, Breganzato, Pedrina, Rigon

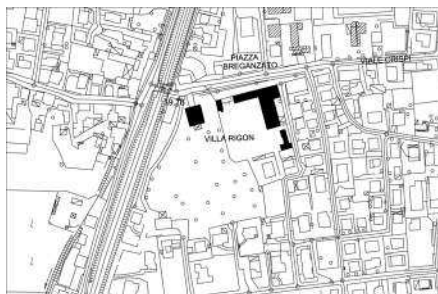
Comune: Barbarano Vicentino
Frazione: Ponte di Barbarano
Viale Francesco Crispi, 2

Irrv 00001401
Ctr 146 NE

Vincolo: L. 1089 / 1939

Decreto: 1975 / 06 / 24

Dati catastali: F. 4, SEZ. B, M. 26 / 29 / 42 / 140 / 196 / 215



La villa sorge lungo la Riviera Berica, immediatamente oltre il ponte di Barbarano e il canale Bisatto. Il corpo padronale, assieme all'oratorio del Redentore, a un alto edificio ottocentesco, alla barchessa e alla colombara, tutti collegati da un muro forato da alcune aperture che illuminano basse tettoie continue, costituiscono un unico fronte settentrionale, verso la strada. La fabbrica dominicale si eleva su due piani, impostati su uno zoccolo concluso da un marcapiano. La palese diversità delle aperture nei due piani testimonia che l'aspetto attuale è dovuto a ristrutturazione settecentesca di un preesistente edificio del

xvi secolo. Nel fronte nord le finestre, addensate verso il centro, hanno al primo piano cornici bugnate in pietra di Nanto di ascendenza serliana, così come il portale centinato (cui si accede da una larga scala con balaustri) inquadrato da due lesene ioniche a bugne, sulle quali poggia un frontone. Al piano superiore si aprono invece cinque finestre settecentesche balaustrate, ad arco, con cornici in pietra e cimasa sporgente. Nella facciata sud, verso il parco, si ripetono gli stessi ritmi, ma le tre aperture centrali sono state unificate nel Settecento in una trifora tuscanica in entrambi i piani.

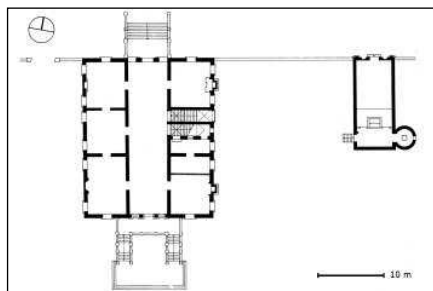


46

Gli stessi tipi di finestre si distribuiscono in modo irregolare sul fianco orientale, mentre su quello occidentale seguono un ritmo di uno-due-uno. Un cornicione dentellato continuo conclude l'alzato della fabbrica su tutti i lati.

All'interno, sul salone centrale, alto e lungo quanto l'edificio, con soffitto in travi lignee decorate, si affacciano tre stanze verso ovest e due stanze con al centro le scale introdotte da due archi, verso est. Poco oltre la villa, lungo il fronte nord, la cappella offre la facciata timpanata, con al centro un portale con architrave su mensole e mezzaluna vetrata, affiancato da due nicchie, in cui rimane solo la statua di Sant'Agostino. Ricordata per la prima volta nella visita pastorale del 1685 come appartenente al nobile veneziano Francesco Molin (Grossato, Simeone 1999), e abbandonata da tempo, è attualmente in restauro. Dopo l'edificio ottocentesco, concludono la proprietà verso est, la lunga barchessa seicentesca, di gusto longheniano, costituita da dieci arcate a bugne alternate su pilastri tuscanici e conclusa da una trabeazione con cornice a dentelli, e un basso edificio di servizio. Sul retro è visibile, anche se inglobata dalle case della recente espansione residenziale, la colombara, documentata fin dal 1544 nella denuncia fiscale di Giulio Maltraverso (*ibidem*) e oggi di altra proprietà.

Nelle mappe settecentesche (Battilotti 1994) è evidenziato a sud della villa il grande giardino ripartito geometricamente in aiuole, con una peschiera e una cedraia.



Pianta del piano rialzato (Cevese 1971)

Facciata su strada della barchessa (B.S.)

Veduta della facciata posteriore e del fianco (Fototeca CISA)